

ON THE ROAD


CLASSIC - L'AUTO RITROVATA: LANCIA

ASTURA

Da Gigi Villoresi all'Inghilterra. Dal contrabbando in Svizzera al Museo Nicolis, fino alla 1000 Miglia 2012, affidata ai vincitori uscenti Giordano Mozzi-Stefania Biacca. La storia di questo esemplare unico, dal valore inestimabile, è tutta particolare. Voluta da Villoresi per disputare la Mille Miglia del '40 poi non corse a causa di un incidente nel test preparatori.

Di Andrea Cittadini - Foto di Angelo Corradini

■ Giordano Mozzi
■ Stefania Biacca



L'Astura Spyder/Sport fu condotta in seguito da diversi piloti italiani, fra i quali Cortese e Borelli. Arrivò la guerra e successivamente venne venduta agli inglesi John Gordon e David Lewis che parteciparono alla Mille Miglia del 1949. La Lancia in questo periodo perse il suo colore rosso: infatti una foto scattata in Inghilterra la ritrae senza vernice, color lamiera. Da questo momento se ne persero le tracce. Non si sa come, ritornò dalle nostre parti, utilizzata dai contrabbandieri per trasportare dall'Italia alla Svizzera preziosi e orologi di valore, nascosti nel serbatoio. Sequestrata dalla polizia elvetica, rimase per anni dimenticata in un deposito, quindi fu venduta all'asta a Ginevra a Luciano Nicolis, che la recuperò quando era ormai mezza demolita con il fiuto che contraddistingue sempre i veri collezionisti; la restaurò e la riportò all'antico splendore, restituendo all'automobilismo italiano un pezzo di storia che sarebbe andato irrimediabilmente perduto. A quest'auto si riconoscono caratteristiche tecniche importanti, ma anche la capacità di regalare grandi emozioni. E questo perché, come tutti i miti, ha una bella storia "da raccontare". Luciano Nicolis ha conosciuto personalmente Villoresi con il quale ha partecipato a qualche rievocazione storica. Poi ha re-iscritto l'Astura alla 1000 Miglia. L'ultima volta nel 2008 con i figli Thomas e Silvia. Quest'anno aveva deciso di riprovarci, puntando ai vertici con la coppia Mozzi-Biacca, marito e



moglie, vincitori nel 2011. Purtroppo è mancato prima della partenza, ma i figli continueranno il suo lavoro, nel segno di quella passione sconfinata che ha portato alla creazione di un gioiello: il Museo Nicolis di Villafranca. Dopo aver preso confidenza con la "vecchia dama", la coppia mantovana è giunta al 4° posto finale; peccato per i secondi persi a Vicenza, altrimenti... Sempre con Mozzi-Biacca l'Astura si è comunque piazzata terza nel "Terre di Canossa" e si è aggiudicata la "Summer Marathon" di Bormio. C'è da sperare che nel 2013 questo trio ormai affiatato, si possa ripresentare al via della "1000 Miglia", questa volta per vincere: l'Astura non vede l'ora di prendersi quell'alloro per la quale è nata. Sarebbe il lieto fine di una favola. Scopriamo la storia particolare di questa macchina. Nonostante fosse nata per essere l'ammiraglia di lusso della gamma Lancia, l'Astura fu spesso utilizzata per correre da piloti privati; la vettura protagonista di questo articolo è stata fatta allestire alla Carrozzeria Colli dalla Scuderia Ambrosiana di Milano per uno dei suoi piloti di punta: Gigi Villoresi. Raccontò Villoresi, che l'idea di una Lancia Astura per la Mille Miglia, venne a lui e a Geni Minetti, durante una partita a golf sul green di Monza. Minetti era - con suo padre Enrico - uno dei più grandi concessionari Lancia in Italia e il suo logo compare ancor'oggi sull'automobile. Infatti l'Astura aveva le caratteristiche velocistiche per far bene sul nuovo percorso Brescia-Cremona-Mantova. Dopo l'incidente di Bologna del '38, le autorità avevano infatti proibito l'uso di strade locali e bisognava quindi utilizzare le statali. Villoresi era sotto contratto con Maserati, ma la Casa del Tridente non aveva pronta una biposto competitiva per il nuovo tracciato, così diede l'autorizzazione all'uso di un altro bolide. Villoresi e Minetti si recarono



in Lancia e chiesero di realizzare una testata su disegno di quella del motore Aprilia per l'otto cilindri Astura, dato che cilindrata, alesaggio e corsa erano gli stessi. La testata fu fusa e poi consegnata per la preparazione all'Officina Pagnani & Figli, di Piazza Castello a Milano. Il motore erogava 110 CV contro gli 82 della versione di serie. Si comprò il telaio di un Astura che venne mandato da Colli di Milano per realizzare la carrozzeria. Tra i tanti disegni quello che più piacque fu quello tipo spyder, o meglio una sport biposto visto che parliamo di un veicolo da corsa. L'auto fu completata all'inizio di aprile, color rosso vivo come da tradizione. La vettura ha la guida a destra, perché all'epoca si usava così. Il 28 sarebbe incominciata la gara: bisognava far presto a preparare tutto. Nei primi test i risultati furono positivi e secondo Villoresi la macchina era potente e maneggevole, oltre che molto bella, con il suo colore grintoso, la sua linea elegante ed aggressiva. Per Giordano Mozzi che l'ha guidata quest'anno, non è poi così semplice e maneggevole da portare, è molto lunga: bisogna farci l'occhio e l'abitudine, ma per un campione come Villoresi tutto era facile... Per completare i preparativi restava da fare un rodaggio di 1.000 km al motore. Minetti affidò a Villoresi il compito, che scelse un itinerario impegnativo: da Milano a Cortina d'Ampezzo andata e ritorno. Casco

bianco e tuta nuova, Villoresi effettuò il viaggio di andata con soddisfazione. La tenuta di strada era buona, ottima ripresa e velocità, frenata impeccabile e sterzo pronto. La sera si fermò a Cortina e si rilassò con gli amici locali. Le cene, gli incontri, gli alberghi di lusso, erano intermezzi piacevoli durante prove e gare. La mattina dopo Gigi Villoresi partì presto per Milano. Piovigginava, e il terreno era sdrucchioloso. Il pilota con indosso la tuta impermeabile, viaggiava ad andatura tranquilla e prudente. Ciò nonostante, prima di Pieve di Cadore, avvenne l'irreparabile. Villoresi dopo una curva trovò la strada occupata da un carro, mentre dall'altro lato arrivava un camion. Per evitare entrambi frenò, ma sul terreno infido la macchina sbandò e uscì di strada, finendo con la parte anteriore in un fossato. Villoresi si fece male, la Lancia si danneggiò e la partecipazione alla Mille Miglia finì lì. Dispiacque molto al pilota, anche perché successivamente Franco Cortese dimostrò la competitività del mezzo, vincendo sui circuiti di Modena e di Luino. Quando rivide la macchina, restaurata con precisione e certosa pazienza da Luciano Nicolis, Villoresi disse: "E' stato bellissimo ritrovare intatto un pezzo della mia vita". Villoresi, pilota gentiluomo, nacque il 16 maggio 1909 a Milano. Ha dovuto far fronte ad una seconda parte dell'esistenza davvero difficile. Imprenditore, venne derubato dall'amministratore della sua azienda, che fuggì all'estero - sembra in Argentina - con la cassa dell'azienda. Ridotto in rovina, Villoresi volle far fronte a tutti i debiti con fornitori, dipendenti, eccetera, con tutto il suo patrimonio personale. Vendette la sua villa e fece fondere tutti i trofei conquistati. Negli ultimi anni, ormai in sedia a rotelle, ha ricevuto aiuto da Giacomo Tansini e Don Luigi Avanti del Club Clay Regazzo-

ni Aiutiamo la Paraplegia. Poi è stato ospitato nella "Casa della gioia" a Modena, fondata da Don Sergio Mantovani, ex-cappellano della Maserati unanimemente riconosciuto come il Parroco dei Piloti. E' morto a Modena il 24 agosto del 1997. La Nazionale Piloti ha devoluto a lui gli incassi di alcune partite giocate all'inizio degli anni '90. Al Braglia di Modena nel 1995, per un triangolare ripreso dalla RAI, con tre formazioni della Nazionale Piloti - inclusi i gentlemen, i dilettanti gli amatori - c'era anche chi scrive, e per la sua prestazione ricevette i complimenti dell'allora Presidente del Modena Mauro Bassinghi. Sempre chi scrive non avrebbe mai pensato che cinque anni dopo avrebbe lavorato a Maranello e che si sarebbe fermato a Modena per ben undici anni.

SCHEDA TECNICA LANCIA ASTURA "MILLE MIGLIA"

Marca: Lancia
 Modello: Astura IV serie
 Anno: 1938
 Esemplari prodotti: 1
 Carrozzeria: Colli, Milano
 Tipo: Sport due posti (Spyder)
 Periodo di produzione del modello: 1934 - 1937 (III e IV serie)
 N. Cilindri / Cilindrata: 8 a V/2.972cc
 Potenza: 110 CV
 Velocità massima: 200 km/h



Museo Nicolis

Chi la conosce l'ha definita "la Corsa più bella del Mondo". E probabilmente non ha torto perché è difficile trovare, in una sola competizione, un tale concentrato di vetture meravigliose, cultura e tradizione. Per questo, giunta alla trentesima edizione, la 1000 Miglia fa ancora battere il cuore non solo agli sportivi e agli appassionati, ma alle migliaia di persone che ogni anno seguono, ai bordi delle strade, il passaggio della straordinaria carovana di auto d'epoca. Un appuntamento da non perdere neppure per il Museo Nicolis di Villafranca (uno dei più importanti musei privati italiani che vanta oltre 200 auto d'epoca, tra cui una Maserati A6, oltre a moto, aerei, bici e altri pezzi pregiati di memorabilia) che per l'edizione 2012 ha deciso di fare "le cose in grande" affidando il volante della propria Lancia Astura Mille Miglia a Giordano Mozzi e Stefania Biacca. L'imprenditore veronese Luciano Nicolis (sua la Lamacart, leader in Italia nel recupero e lavorazione della carta da macero) è stato l'appassionato collezionista che ha fondato il Museo omonimo, partecipando direttamente a undici edizioni della corsa e a tante rievocazioni. Ci ha lasciati all'improvviso, quasi alla vigilia della partenza della manifestazione. Donando ai figli e a tutti gli appassionati un museo-gioiello, che comprende tante collezioni, un centro congressi, un centro didattico e che organizza mostre tematiche ed eventi.

Museo Nicolis, Via Postumia, 37069 Villafranca di Verona

tel. +39 045 630 32 89 - 630 49 59; fax +39 045 79 79 493

www.museonicolis.com; museonicolis@museonicolis.com



*Nella foto in alto
Gigi Villoresi e
Luciano Nicolis.
Di seguito, l'Astura in
pista in Inghilterra.
Qui sopra,
Mozzi-Biacca in azione.*